

6.2

LE RISORSE PRIVATE

Destinazione Scuola

Le risorse pubbliche non saranno mai sufficienti a colmare le esigenze di investimenti nella nostra scuola. Stiamo parlando della più grande e preziosa rete pubblica del Paese, ma anche di un cantiere sempre aperto, che richiede costante cura e aggiornamento.

La scuola è una frontiera mobile: se pensiamo alle sfide della competizione globale, al dinamismo di una società sempre più multiculturale, alla rapidità del cambiamento tecnologico, capiamo subito le esigenze di una continua sperimentazione educativa. Vale per la scuola quanto è ormai ovvio per moltissimi altri ambiti, a partire dalla ricerca: sommare risorse pubbliche a interventi dei privati è l'unico modo per tornare a competere.

Non c'è quindi nulla da temere dall'idea che, a certe condizioni, risorse private possano contribuire a trasformare la scuola in un vero investimento collettivo. A maggior ragione se ne giustificiamo lo sforzo creando una visione comune in cui credere convintamente tutti, come cittadini.

Per funzionare, questo investimento collettivo deve essere apertamente incentivato. Anzitutto per le scuole deve essere facile, facilissimo ricevere risorse. La costituzione in una Fondazione, o in un ente con autonomia patrimoniale, per la gestione di risorse provenienti dall'esterno, deve essere priva di appesantimenti burocratici.

E poi va offerto al settore privato e no-profit un pacchetto di vantaggi gradualmente per investimenti in risorse umane o finanziarie destinato a singole scuole o reti di scuole, attraverso meccanismi di trasparenza ed equità che non comportino distorsioni.



1

Il **primo** strumento per realizzare questo è lo **School Bonus** (sulla falsariga del c.d. “Art Bonus”), un bonus fiscale per un portafoglio di investimenti privati (da parte di cittadini, associazioni, fondazioni, imprese) nella scuola. Lo School Bonus potrebbe trovare immediata applicazione nell’opera di potenziamento e riqualificazione degli istituti scolastici, dei loro laboratori tramite l’acquisto di nuove tecnologie chiave per i loro obiettivi formativi, nell’apertura prolungata della sede. Questa iniziativa potrà integrare il piano di edilizia scolastica del Governo ed essere adottata in sinergia con l’uso di fondi FAS per azioni regionali.

2

Il **secondo** strumento, chiamato **School Guarantee**, è invece mirato a premiare in maniera più marcata l’investimento nella scuola che crea occupazione giovanile. L’impresa che investe risorse su un istituto professionale, su un istituto tecnico o su un polo tecnico-professionale – ad esempio finanziando percorsi di alternanza scuola-lavoro, ricostruendo un laboratorio o garantendone l’utilizzo efficiente – potrà ricevere incentivi aggiuntivi rispetto allo School Bonus, nel momento in cui si dimostri il “successo formativo” dei processi di alternanza e didattica laboratoriale sviluppati nella scuola di riferimento.

3

Il **terzo** strumento coinvolge invece tutti i cittadini e mira ad incentivare meccanismi di microfinanziamento diffuso a favore della scuola, il cosiddetto **crowdfunding**. Vogliamo applicarlo in particolare al sostegno di progetti didattici, per premiare, e scalare, quelli che dimostrano di coinvolgere al meglio i nostri ragazzi perché più innovativi. Ma anche sostenere le iniziative in grado di dare speranze concrete ai contesti più difficili, quindi di maggiore impatto sociale. I docenti, i genitori, gli studenti stessi saranno protagonisti. Questo tipo di raccolta fondi sta, in parte, già avvenendo. Ma per stimolarla ulteriormente e assicurare che diventi una

DULCIS IN FUNDO

pratica diffusa, sostenendone così scopi, dignità e ricadute sociali, il Governo valuterà di mettere a disposizione finanziamenti fino a 5 milioni di euro all'anno per fare matching fund con rapporto 1:1 o 1:2 su progetti in grado di dimostrare uno specifico impatto o raccogliere significativo sostegno pubblico. Ciò significa che per ogni euro – o due euro, a seconda del rapporto – messo dai cittadini su questi progetti, lo Stato ne metterà a disposizione un altro.

Sarà infine utile sperimentare **altri strumenti di “finanza buona”**. Le obbligazioni ad impatto sociale (i cosiddetti Social Impact Bonds), già ampiamente utilizzate dal Governo inglese, da diversi Dipartimenti negli Stati Uniti e in fase di studio in diversi Paesi, sono una prospettiva di grande interesse. Sono strumenti che mirano a creare un legame forte tra rendita economica e impatto sociale: negli Stati Uniti, ad esempio, sono stati utilizzati per aiutare i bambini provenienti da contesti poveri e ad alto rischio di marginalizzazione a non avere problemi nell'ingresso della scuola dell'infanzia, con conseguenti risparmi, nel tempo, in corsi di recupero e bisogni educativi speciali (BES). Nel nostro Paese saranno sperimentati per la ricerca di soluzioni per la piaga della dispersione scolastica, finanziando schemi di formazione innovativa nei contesti ad alto rischio. Si tratta di una iniziativa sfidante, ma anche coerente con la nostra ambizione di affrontare di petto i problemi con tutti gli strumenti possibili, a maggior ragione quelli più coerenti con il nostro tempo.

Se lo sviluppo di progetti didattici innovativi, tramite l'azione di docenti e dirigenti straordinari, è il modo più efficace che ha ogni scuola per fare la differenza con le poche risorse a disposizione, è venuta l'ora di sostenere chi, anche partendo da condizioni molto diverse e spesso difficili, investe già quotidianamente in tutto questo. Siamo convinti che alcuni di questi investimenti – laboratori, potenziamento tecnologico, infrastrutture, percorsi di inserimento al lavoro, didattica innovativa – abbiano una redditività particolarmente alta proprio perché hanno un impatto sulla capacità delle scuole di creare il futuro, e quindi vadano stimolati dall'intero Paese.

Per avvicinare anche chi non è direttamente coinvolto nella scuola. Perché la scuola è di tutti, anche di quelli – molti – che non ne hanno ancora, oggi, piena consapevolezza.